



Lettera ai Presbiteri

Ritornate a me con tutto il cuore

Carissimi,

1. il **ritiro di marzo** cade nel bel mezzo del cammino quaresimale. Esso è iniziato con l'austerità rude ed essenziale del *pulvis es et in pulverem reverteris* e ci accompagnerà fino al Triduo Sacro e alla Pasqua di Risurrezione.

Tanti gli orpelli di cui volentieri ci agghindiamo e di cui, con notevole sprezzo del ridicolo, finiamo per menare vanto.

Resta l'impegno ad evitare che la vita sia ridotta a presuntuosa sceneggiata con la conversione, anima del cammino quaresimale in vista della Pasqua.

Non si tratta di commemorazioni strappa lacrime di nostalgia, per i bei tempi in cui, la mattina del Sabato Santo, le campane si scioglievano a rievocare profumi di violette, ricette tipiche e i riti in cui il folclore, talvolta almeno, finisce per nascondere la valenza religiosa.

Si tratta del mistero base della fede cristiana. Mistero, realtà che coinvolge. Dio che coinvolge.

Dio, vortice di vita senza paletti limitativi, si coinvolge con la creatura fino alla sua morte per coinvolgere la creatura nella vita che è radicalmente sua.

Coinvolgimento che, rispettoso della realtà materiale, spirituale e sociale dell'uomo e della necessità del suo vivere in società, si avvale di materia (pane, vino, olio, imposizione delle mani...), utilizza lo strumento principe della comunicazione, la parola, e non si perfeziona nel privato della coscienza, ma **si realizza all'interno della comunità dei credenti o Chiesa.**

La Quaresima guarda l'uomo con realismo, lo sa capace di cose grandi e, ferito dal male, dal peccato, soggetto alla tentazione.

Che, però, possono essere vinti.

Cristo Signore che in noi è tentato può fare nostra la sua vittoria sulla triplice tentazione della sensualità, dell'appariscenza e dello sciabordio ingannevole di satana che promette mari e monti a chi ne accetta le regole.

2. La Quaresima è detta tempo forte dell'Anno Liturgico, tra l'altro, perché **offre la Parola di Dio** abbondante e scelta in vista del cammino catecumenale.

Come insinua il profeta, 'va', riferisci: "ascoltate, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere" (cfr *Is* 6,9), l'ascolto della Parola è di valore vario, disposto a scala.

- a) Il *materiale* udire o sentire senza ascoltare (l'ascolto esige un minimo di attenzione).
- b) Ascoltare e sentire senza *interiorizzare* (dare spazio, fare *entrare* nel cuore).
- c) Interiorizzare e *distorcere* in senso moralistico, giudicando gli *altri*.
- d) Interiorizzare *estheticamente* che sfocia in frasi del tipo '*che bello*', 'dovremmo sentire spesso' e simili.
- e) Interiorizzare *commovendosi* (pure Erode, sentito di Gesù, riconosceva in lui Giovanni redivivo).
- f) Interiorizzare vedendo balenare l'idea che la *Parola è per me* e concependo buoni ma *vacui desideri* di bene.
- g) Interiorizzare *accogliendo Dio* che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, *ha parlato a noi per mezzo del Figlio*, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (*Eb* 1,1-3).

h) Interiorizzare come Maria che, serbava meditando nel suo cuore (Lc2,19), accogliendo, Dio che, parlando:

- chiama a capire la sua *Parola com'è scritta*, nel suo significato *oggi*,
- mostra alla creatura *i limiti* che la caratterizzano,
- chiama alla *lode*,
- *chiama*: 'Seguimi!'
- spiega che non si deve stare sempre con il *turibolo* in mano ma sempre gli si possono e devono offrire le opere di *giustizia* (può essere molto utile leggere *Is 1* o *Gc 1,26-27*),
- *coinvolge* nella sua divinità.

i) Interiorizzare e lodare, non rifiutare di vedere i limiti, seguire *realmente*.

l) Interiorizzare e, ubbidendo al comando 'fermatevi e sappiate che *io sono Dio*, non c'è altri fuori di me', restare in *adorazione*, davanti alla Nube Luminosa, nell'attesa della Beata Speranza e del venuta del Salvatore e Signore Gesù Cristo.

3. È vitale che non raramente, come singoli e come comunità credente, verifichiamo **in quale gradino** ci riconosciamo e, da qui, decidere cosa è il caso che diciamo al Signore e quale impegno formuliamo dinanzi a lui.

4. Parola che qualifica la predicazione e l'attività dei profeti e di Gesù è «**Ritornate**».

Dai profeti e dal Vangelo di Gesù questa parola rimbalza viva verso di noi nella predicazione della Chiesa.

Ritornate dunque, dice il Signore, con tutto il cuore: è la méta proposta ai figli della Chiesa all'inizio della Quaresima.

È come affermare che la Quaresima vuole insegnare a smascherare le seduzioni del male, per celebrare con spirito rinnovato il mistero pasquale, per giungere alla Pasqua eterna.

La Quaresima:

- a) inizia col ricordo delle tentazioni subite da Gesù e
- b) indica come aiuto:
 - le orazioni della Quaresima che insistono nel chiedere la presenza di Dio nelle tentazioni: resta con noi, Signore, nel tempo della prova;
 - la celebrazione eucaristica della domenica che vuole alimentare la fede, rafforzare la carità, sostenere la speranza.

5. La Quaresima è **invito a riflettere e provocazione**

a) Invito a riflettere a trovare spazi di 'deserto'. Quando si dedica tempo sufficiente al silenzio:

- si comprende di più e meglio,
- ci si rende conto della tentazione,
- si vedono le contraddizioni (quanti non credono...a quante cose credono) e le cause d'ansia, di vigliaccherie e di schiavitù.
- E si comprende che la tentazione non è roba da bambini ma realtà continua, nella vita, e che si rischia di soccombere per il solo fatto che non ci si pensa. Come un ammalato che sottovaluta una grave malattia.

b) Esortare alla penitenza, aprire gli occhi sulle tentazioni alle quali si cede, annunciare la morte del Signore come modello di vita, è scomodo, provocatorio, ma il bisogno d'essere provocati e di sentir parlare di penitenza nei termini rudi e chiari del Vangelo è grande.

La prima provocazione viene dal guardare Gesù sotto il torchio delle tre tentazioni:

- la tentazione di concepire la speranza in termini di benessere (il pane),
- la tentazione del miracoloso o pretesa da Dio d'interventi risolutori (il pinnacolo),
- la tentazione di intendere la vita come potenza anziché servizio (il monte alto).

- c) Il modo con cui Gesù si oppone e vince la tentazione:
- indicando a sé, e di conseguenza a noi che crediamo in Lui, l'importanza dell'ascolto operativo della parola di Dio;
 - ponendosi all'opera e non pretendendo da Dio quello che noi possiamo e dobbiamo fare;
 - ponendo Dio, solo lui, al primo posto, intendendo la vita come servizio, riconoscendo l'importanza dell'umiltà e la capacità di fare rinunzie.

6. C'è una tentazione, oggi, più frequente?

Penso proprio che la tentazione tipica d'oggi porti:

- a) a dimenticare le realtà ultime e Dio stesso.
- b) allo spontaneismo: va' dove ti porta il cuore;
- c) a porre come metro valutativo il punto di domanda 'che male c'è?' invece che, come sarebbe giusto, che bene c'è?
- d) a chiudere gli occhi dinanzi alla responsabilità. Non è raro il lamento qualunquistico sulla **cattiveria dei nostri tempi** che, si dice, diventano sempre più indecenti.

Intanto sarà utile riflettere per comprendere se l'indecenza sia nei tempi o nel nostro modo di pensare, parlare e agire.

Cosa, chi salverà il mondo?

Dio, naturalmente, salva, solo Lui.

Noi che possiamo fare, come dare una mano d'aiuto?

Con l'innocenza.

Sì, l'unico modo per sistemare, per ricominciare, è affidarsi all'innocenza, alla purezza, all'ingenuità praticandole.

Il male c'è e la sua seduzione non è spenta.

Con Gesù, istruiti e sostenuti dallo Spirito santo, osiamo dire: Padre, sia fatta la tua volontà ... non c'indurre in tentazione, perdonaci come noi perdoniamo, fa' che non cadiamo quando siamo tentati, liberaci dal male.

7. Cosa fare?

a) Tutto contribuisce a distrarci dal pensare: traffico, mezzi di comunicazione, ritmo della vita, superficialità di rapporti umani... e non riusciamo a ritrarci nel **'deserto'**.

Anche tornando a casa avvertiamo subito bisogno del televisore e forse ci addormentiamo e ci svegliamo dinanzi ad esso.

Pure il riposo è concepito come evasione.

Abbiamo un immenso bisogno di concentrazione, silenzio e **raccolgimento**.

b) Dio è presente e operante, ieri e oggi; Cristo vince sulla morte e sul male.

Rinnoviamo **la fede** (fede dono di Dio, nella Chiesa) che si esprime nella celebrazione dei sacramenti e, più ampiamente, nella preghiera e nell'osservanza dei comandamenti.

c) La **tentazione** fa parte della nostra esperienza.

Basta guardare all'esperienza di Gesù per riconoscere umilmente la nostra verità di creature libere ma fragili.

Avviati alla verità conseguiremo la libertà dei figli.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 12 marzo 2010

+ *José Luis Lamberto*